

ZOONOSI DEL GATTO

Le malattie trasmissibili del gatto – Cosa c'è da sapere sulle zoonosi ?



Dr. Klaus G. Friedrich
Medico Veterinario

In questo articolo vorrei affrontare il problema delle malattie infettive trasmissibili, le quali potrebbero rappresentare un rischio per la salute dell'uomo.

Premetto che il contatto con i gatti, sia in casa che nelle colonie feline, è bellissimo ed anche sicuro sotto il profilo sanitario, purché si rispettino alcune misure igienico-sanitarie.

Dal punto di vista scientifico è dimostrato come il rapporto fra uomo ed animale possa apportare effetti benefici, soprattutto dal punto di vista dei disturbi di tipo psicologico e nel recupero da malattie anche gravi.

Questa teoria, convalidata anche dalla pet-therapy, cioè cura del fisico e della psiche basata sul rapporto fra uomo in difficoltà e animale, conferma i numerosi vantaggi della convivenza con un gatto. Accudire un animale aiuta a far crescere la propria autostima e attenua alcune necessità di tipo affettivo, partendo anche dal presupposto che gli insegnamenti acquisiti dalla osservazione del comportamento animale si possano riportare nella nostra vita quotidiana.

Le malattie di cui vorrei parlare vengono definite “zoonosi” e rappresentano, in particolar modo, un pericolo per le persone con problemi immunitari e, per questo, limitati nelle loro possibilità di difendersi contro alcuni agenti infettivi.

I più vulnerabili a contrarre una malattia trasmissibile da un animale sono: il feto nel grembo materno, i neonati ed i bambini piccoli, le persone molto anziane, le donne in gravidanza ed i pazienti immunodepressi. Ad esempio, tra questi individui ad altro rischio di infezione, ci possono essere pazienti che stanno effettuando una chemioterapia, i malati di AIDS e persone che sono state sottoposte ad un trapianto d'organo, associato ad una terapia immunodepressiva per prevenirne il rigetto.

Infatti, rispetto ad una persona sana, sembra che solo in questi ultimi casi, il contatto con un gatto malato possa dar luogo ad una infezione seria.



Anche se queste malattie sono generalmente molto rare nel gatto, purtroppo si diffondono leggende incredibili e la disinformazione, spesso, dà luogo a paure ed incertezze assolutamente non giustificate.

Con questo articolo, vorrei rispondere ad alcune domande che mi vengono poste frequentemente nell'ambito della mia attività di medico veterinario a Roma, in modo particolare da parte di quelle persone che, malgrado i loro problemi di salute, vorrebbero possedere un gatto domestico.

Quanto sono frequenti le zoonosi ?

Queste malattie sono generalmente molto rare, ma possono essere molto serie, specialmente in persone ad alto rischio.

Chi viene a contatto con animali domestici o nell'ambito del proprio lavoro (veterinario, gattili, colonie feline, etc.), deve essere cosciente di questo remoto ma reale rischio.

E' molto più probabile infettarsi e contrarre malattie procurate dal contatto con altre persone, che per il contatto con un animale domestico.

Come ci si infetta con una zoonosi ?

Ci sono diverse vie di trasmissione, tra le quali il contatto diretto, ma anche quello indiretto con un animale, in modo particolare venendo a contatto con i suoi escrementi, urine, saliva o sangue. Morsi, graffi, contatto con peli contaminati oppure con scodelle, tappeti o trasportini o trappole contaminati, rappresentano un potenziale rischio di contagio.

Una infezione può essere trasmessa anche tramite un vettore, come pulci o zecca, che prima passa sull'animale e poi all'uomo.

Nella tabella 1) si riassumono alcune zoonosi che possono essere trasmesse dal gatto all'uomo.

Conoscendo le vie di trasmissione, ci si può proteggere lavandosi le mani correttamente ed evitando di venire a contatto con escrementi ed altri liquidi organici, usando guanti in lattice.

Quali leggende girano sulle malattie del gatto ?

Molte malattie infettive sono causa di patologie specifiche di una specie (come qui nel gatto); cioè causano una malattia esclusivamente in una specie (nel gatto) e non si possono trasmettere all'uomo.

Ho sentito persone preoccupate riguardo l'AIDS felino (FIV), la leucemia felina (FeLV) e per l'Herpesvirus della Rinotracheite infettiva. Nessuna di queste malattie si trasmette all'uomo e non sono, di conseguenza, un rischio per le persone.



Ci sono anche malattie che dall'uomo si possono trasmettere al gatto ?

In una serie di casi, invece, è l'uomo la causa di malattia nel gatto, in quanto può trasmettere patologie come la Tuberculosis, oppure l'infezione da *Staphylococcus aureus* multiresistente, germe sempre più diffuso e motivo determinante del grande problema delle infezioni postoperatorie negli ospedali.

Come ridurre il pericolo di infezione per chi è a rischio ?

La vita con i gatti è bellissima e sicura sotto il profilo sanitario, anche se devono essere rispettate alcune regole igienico-sanitarie, riassunte qui in seguito.

Nel caso in cui avviene il contatto tra gatto ed una persona considerata ad alto rischio di infezione, diventa ancora più importante seguire i seguenti consigli.

Lavarsi le mani regolarmente, specialmente dopo il contatto con il gatto e materiale come trasportini, scodelle e la cassetta igienica.

Si consiglia di lavarsi le mani specialmente prima di mangiare, fumare e toccare le lenti a contatto.

L'ambiente nel quale vive il gatto deve essere tenuto pulito ed il cibo non consumato deve essere rimosso prontamente, affinché non diventi attrattiva per insetti, roditori o terreno di coltura per germi.

Gli utensili da cucina per uso umano non devono essere condivisi con il gatto e le cassette igieniche dovrebbero essere posizionate all'esterno dell'abitazione oppure, almeno al di fuori della cucina.

Il contatto diretto con gli escrementi dovrebbe essere evitato, specialmente quando si nota la presenza di diarrea nel gatto.

Al paziente umano a rischio, che deve pulire la cassetta, si consiglia l'uso di guanti in lattice ed una maschera respiratoria e, comunque, si consiglia il lavaggio delle mani anche se sono stati utilizzati i guanti.

Come buona norma l'asportazione degli escrementi dalla cassetta del gatto dovrebbe avvenire giornalmente. Una volta asportato il materiale granulare sporco, si può aggiungere nuova lettiera. A seconda del tipo di lettiera (lettiera tradizionale, cristalli, lettiera biologica, etc.) ed il numero dei gatti che la usano, si rende necessaria la sostituzione completa della lettiera e l'accurata pulizia e disinfezione della cassetta stessa. Una volta svuotata e lavata con acqua corrente, si consiglia l'uso di una soluzione di ipoclorito di sodio almeno al 5% (varechina), la quale è attiva contro la maggioranza di virus e batteri.

In commercio si trovano anche altri disinfettanti più profumati, in ogni caso è importante sciacquare con acqua corrente ed asciugare prima di rimettere la lettiera e far avvicinare il gatto.

Bisogna ricordarsi, invece, che alcuni disinfettanti sono tossici per i gatti, in particolare quelli contenenti fenoli, glutaraldeide e formalina e che, pertanto, non devono essere utilizzati vicino al gatto.



Si può usare semplicemente anche acqua bollente e lasciare gli utensili, le scodelle in acciaio etc., introdotti in una apposita pentola, per almeno 10 minuti.

Cosa fare in caso di esposizione al rischio ?

I morsi e le ferite da graffio devono essere lavate immediatamente e, nel caso di un paziente a rischio, ci si deve rivolgere al proprio medico.

Nel caso in cui un gatto leccasse una ferita presente sulla cute dell'uomo, questa deve essere immediatamente lavata e, anche in caso di qualsiasi altro dubbio, è buona norma rivolgersi al medico ed al veterinario di fiducia.

La gestione del gatto in casa di un paziente a rischio

Se un paziente a rischio vuole prendere in casa un nuovo gatto, è meglio prenderne uno preventivamente visitato e controllato da un medico veterinario. Questo controllo deve comprendere un esame per parassiti esterni e parassiti intestinali. Devono essere effettuate tutte le vaccinazioni necessarie ed anche uno screening almeno per salmonelle, campylobacter e cryptosporidium.

Inoltre deve essere effettuato il test per FIV e FeLV, non perché siano malattie trasmissibili all'uomo, ma perché i gatti sieropositivi a queste malattie, tendono a sviluppare più facilmente anche altre patologie.

Anche i denti del gatto devono essere controllati, al fine di ridurre adeguatamente la presenza di germi infettivi nel cavo orale.

Può anche essere preso in considerazione di tagliare delicatamente le unghie, per ridurre il rischio di graffi.

Si sconsiglia assolutamente di alimentare il gatto con carne rossa o di pollo e tacchino cruda o mal cotta, per evitare l'infezione con salmonelle ed altri enterobatteri patogeni, ma anche per prevenire la contaminazione con il temuto toxoplasma.

Bisogna inoltre evitare che il gatto beva da fonti contaminati come il WC.

Le persone con particolare rischio sanitario e grave immunodepressione, dovrebbero valutare se lasciare la libertà ad un gatto di uscire fuori casa e venire a contatto con altri animali, durante le lotte o la caccia, per poi introdurre nell'ambiente domestico agenti infettivi potenzialmente pericolosi.

Esempi di malattie infettive che potrebbero essere trasmesse dal gatto all'uomo

Agente patogeno	Via di trasmissione	Malattia causata nell'uomo
Bartonella spp.	Morso di pulce, graffio e contaminazione di una ferita esistente	Rigonfiamento dei linfonodi regionali, febbre, "Cat Scratch Disease"
Bordetella spp.	Inalazione di particelle in aerosol	Tosse, Sintomi simil-influenzali
Salmonella spp.	Contatto con le feci di un gatto, anche apparentemente sano	Diarrea di vario grado di gravità
Cryptosporidium spp.	Contatto con escrementi	Gastroenterite
Giardia spp.	Contatto con escrementi	Diarrea
Miceti come Microsporum e Trichophyton	Contatto con pelliccia e pelo contaminato	Lesione cutanea circolare e spesso arrossata
Pasteurella multocida	Morso	Gonfiore e ascesso nel punto del morso
Toxocara cati o mystax	Contatto con escrementi	La migrazione del parassita nell'organismo umano può portare a sintomi diversi
Toxoplasma gondii	Contatto con escrementi	Aborto, deformazioni fetali, malattie oculari e neurologiche
Dirofilaria spp.	Contatto con escrementi	Patologie oculari, cutanee e del sistema linfatico
Echinococco spp.	Contatto con escrementi	Idatide cistica, allergie da perdita di liquido
Strongiloides stecoralis	Contatto con escrementi	Meteorismo e dolore addominale, malassorbimento intestinale
Ancylostoma	Contatto con escrementi	Tosse, asma, anemia secondaria

Ci sono altri aspetti sanitari da conoscere ?

Un altro aspetto sanitario da conoscere, quando si vive o si viene a contatto con i gatti, è quello delle allergie causate dal contatto con la saliva o con il pelo del gatto.

Esistono tanti tipi di allergie che si possono manifestare in modi diversi, alcune persone presentano solo leggeri arrossamenti della pelle, altre prurito dopo il contatto con il gatto o con il pelo lasciato cadere su cuscini o coperte. Altre cominciano a starnutire o a presentare uno sgocciolamento nasale più o meno grave ma, altri ancora, presentano addirittura una reazione allergica con difficoltà respiratoria ed attacchi di asma.



In genere si tratta di una reazione immunitaria esagerata e di vario grado del nostro sistema immunitario, dovuta al contatto con una proteina specifica contenuta nella saliva del gatto e che, leccandosi, viene diffusa sul suo pelo.

Chi soffre di una allergia di questo tipo, ma non manifesta sintomi gravi, deve impedire al gatto di entrare in camera da letto e deve organizzare le attività di pulizia della casa in modo tale da poter eliminare, in modo efficace e regolare, i peli da tutte le superfici (pavimenti, mobili, tende, etc).

Secondo il mio parere, i consigli su come lavare il gatto o applicare prodotti che riducano le reazioni allergiche, hanno poco efficacia. Invece, lavarsi le mani dopo aver toccato il gatto ed evitare di toccarsi la bocca ed il viso, riducono il contatto con la proteina ed in conseguenza i sintomi.

Si può anche discutere del problema con un dermatologo o un allergologo, il quale potrebbe prendere in considerazione anche una terapia desensibilizzante, oppure proporre altre terapie per l'emergenza o per la prevenzione.

Si ringrazia il Dott. Lorenzo Magrini, Specialista in Medicina del lavoro, per la revisione dell'articolo.